
MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
9/6
2










MISCELLANEE
R. BIBLIOTECA
DI FIRENZE
NAZ. CENTRALE
9/6
2

Historia, vita, miracoli, & morte di Santa Caterina.

Sposa del nostro S. Gesu Christo, la quale conuertì infinite persone alla Fede, & fece molti Miracoli.

Nuouamente composta, ricorretta, & ristampata.



GLorioso supremo, e grāde Dio
vnica speme al breue viuer nro
Signor d'ogni signor, chel demon rio
fai qui tremar entro l'īfernal chiostro
pregoti ad empier voglia il mio desio,
onde el camin da te mi sia dimostro
poscia ch'intendo hoggi voler cantare
& la vergine tua sposa lodare.

Signor della tua sposa Caterina
onde nascette, & come fu nodrita,
insin quando era tenera bambina,
intendo raccontar sua morte, & vita,
piacciati dunque tua gratia diuina
donarmi ond'io nacquisti eterna aita,
che anticamente al Re Costa fu figlia
chera pagano egli, & la sua famiglia.

Quando ella nacque una voce s'udio
che disse Caterina sia nomata
che cio fu segno del superno Dio,
chella doueua esser battezzata,
cosi apien la uoce el suon si pio
tosto esseguissi, & ella fu chiamata,
bēche ancor nō fusse stata a battesmo
dal padre egl'altri colnome medesmo

Fu data ad una donna ad allattare,
chera straniera, & la corte seruia
era Christiana, & vsaua di stare
secreta per temenza, che ella hauia
ma notte e giorno staua ad orare
innanzi ad vna croce humile, e pia,
la qual teneua molto ben celata
accio non fosse al Signor palesata.

Et porche ellera santa & Christiana
ammaestraua la fanciulla al bene
cō cerimonie sante, & mente humana
con fede & charita, con santa speme,
lungi da ogni cura & folle & vana,
erano tutte due di spirito piene
lo Angel le veniua a confortare
& la strada del cielo ad insegnare.

Non facea cerimonie, & oratione
non diceuano laudi, o cosa alcuna
che non istesser prima in oratione
con la mēte al mal far sempre digiuna
studiaua ancora in ogni possessione
ne indietro lascio mai cosa ueruna
chella non imparasse in tempo corto
& a sentir parlarla era un conforto.

Vn giorno addomandata la Regina
se l'haueua maestro ancor trouato
a lunica figlia Caterina
vnica speme a tutto questo stato
disse chella era di tanta dottrina (to
chinfino adesso il maestro hauea passa
& che sapeua homai da ogni parte
che sa di quindici anni le sette arte.

Ne resto che non fusse ancor legista
cotal gli haueua Dio fatto partito
allora la Reina fe prouista
dicendo al Re diamole marito
egli ch'ī cio cōtento e gaudio acquista
chiama la figlia, che di cuor contrito
dicendo figlia, hor che tu sei cresciuta
vo maritarti, & ella lo rifiuta.

Ma pur gli disse con pronta risposta,
signor io pensiero sopra tal fatto,
gran piacer indi n'hebbe lo Re Costa
quando rispose con tal modo, & atto
in tanto alla sua balia ella saccosta
& gli conta del padre questo tratto,
come egli hauea proposto maritarla
pero la prega voglia consigliarla.

Questo

Questo consiglio le die la christiana
figliuola il maritar si e molto tristo,
che cosa corruttibile, e mondana
e meglio assai seruir a Giesu Christo
la tua uirginita santa, & humana
a lui donare, & far del cielo acquisto,
seruir a lui con cuor costante, & forte
che in uita sempre aiuta e dopo morte

Tutte son false le cose mondane
ciascun e corruttibile stimata
se poni speme in queste cose uane
sarai suggeta al huomo e mal trattata
ma se ti fondi ne le christiane
sarai dal spirito santo guidata
saratti presentata la corona
che ad ogni verginella il signor dona

Figlia & patrona se cio tu farai
hora chio t'ho del tutto amaestrata
a tuo padre e a tua madre tornerai
a cui come sarai appresentata
in questa forma gli risponderai
signore eccomi presto apparecchiata
a tor marito che mi vorrai dare,
con questo c'habbia meco a disputare

Tutto sara pazzia l'andar cercando
peroche pari alcun non puoi trouare
cosi non uscirai dal lor comando
ne la Regina ti potra biasmare
& Giesu Christo ti uerra aiutando
in modo tal che non trouerai pare
ne huomo alcun potra cōtrastar teco
che nō resti qual huō balordo e cieco.

La verginella in buon proponimento
ando dal padre, e disse hor m'intēdete
signor che q̃sto, e lo mio intendimēto
dapoi che maritar voi mi uolete,
vo fare a pien vostro comandamento
ma questa sola gratia mi farete
di darmi ah huomo sauio, per ch'io
disputar voglio col marito mio.

Se meco egli contrastera alle dispute
ondio ne resti inferiore, & uinta
vostro a far uostre & sue compiute
io son di voglia e di buon core accinta
ma se nō ha dal ciel tal gratie haute
ch'apparir faccia mia dottrina finta
nō voglio esser costretta a maritarmi,
questa gratia douete al tutto farmi.

Presente la Regina ei gli risposo
figlia se sei di tale intentione,
perderai gli anni tuoi le tue famose
bellezze choggi nō hanno paragone
priua sarai delle gioie amorose,
perderai tutta la delettatione
c'hauer debbe Regina, & di Re figlia
cha trouar un piu sauio e marauiglia,

Allora Caterina gli conteso
dicēdo questo faccio per piu honore
che da me son tutte le voglie escluse,
che si possan trouare in uano amore
tal uoce allor per tutto si diffuse,
qual fosse il suo uolere, el suo tenore
& lo Re Costa pel suo regno scrisse
& per altri regni, & cosi disse.

Signori & caualieri alti & potenti,
degni di gloria & di perpetuo nome,
salute a noi, & alle uostre genti
ad Alessandria il re che costa ha nome
se uoi uolete star lieti & contenti
con la sua figlia, hor sappiate come
ei la vuol maritar, ma con tal patto
ch'abbiate seco a disputar un tratto.

 Et chi

Et chi la vince, o pur chi gli contrasta
che da lei nõ sia vinto haurà per dote
mezzo lo regno mio, e se cio nõ basta
haurà piu terre suddite, e deuote
ma s'ella vincitrice sia rimasta
al regno suo tornar tosto sen puote
& tempo hauete a risoluerui vn mese
dal di che'l bando vi si fa palese.

Ma prima ch'altra risposta venisse
morite Costa, e campò la Regina,
nella sua corte vn caualier gia visse
di buon discorso, & buona disciplina,
questi che bãdo vdito tosto ne scrisse,
contando il gran saper di Caterina,
al lo Imperador, a lor Signore
capo di tutti i Re, con tal tenore.

Signor diceua, & sacro Imperatore
a cui lieto obedisce il mondo tutto
d'eterna gloria, & immortale honore
corona degna di celeste frutto
saper douete inuitto alto Signore, (to
com'il re Costa a morte oggi è cõdut
& ha lasciato vna figliuola tale
ch'è dotta in ciascun arte liberale.

Però sia noto a vostra maestade
che se voler costei sete disposto
potrete hauerla in vostra libertade
senz'altro impedimento tosto, tosto,
egli che gia sapea di sua beltade
al parer suo ad vn tratto s'accosto
& volto a'suoi baron disse chi m'ama
mostri se punto compiacermi brama.

Io son disposto al fermo di vedere
costei ch'essere sposa a vn dotto vole,
& l'ha vn nelle mani al mio piacere
o ben con piãti habitare suole,
era ei tanto acceccato dal valore
dal vano amor da le superbie, e fole
che si pensaua senza altra dimora
goder colei ꝑ cui mai sempre accora.

Mettesi in punto poi con gẽte molta
quale ad Imperador par si conuenga
& ha la gente tutta quanta volta
verso Alessandria, e nõ è chi'l ritenga
amor gli haue a la mente al tutto tolta
ne puo ritrouar chi le sue fiãme spẽga
ꝑ ũto Alessãdria vn suo barõ domãda
e a Caterina nella città il manda.

Dicendo vanne, & fa che mi cõduca
auanti al mio cospetto Caterina
perche la sua beltà par che riluca
piu che non luce stella mattutina,
tosto si parte il valoroso Duca
& al cospetto va della Regina
a cui domanda di sua figlia, e poi
espon quella imbasciata a tutte doi.

Rispose Caterina, o caualiero,
che domanda da me l'Imperadore,
a me da lui venir non fa mestiero:
ch'io non temo ne lui, ne suo valore;
cosi come gli fu mio padre vero
di sua corona, e fedel seruitore
esser non intend'io, ne venir voglio,
ch'del morto mio padre ãcor mi dogl.

Ne l'intendo voler per mio marito
ch'al mio signor il cuore ho riuoltato,
quãdo l'Imperador q̃sto hebbe vdito,
fu nell'animo suo tutto turbato,
menatemela qui tosto, & spedito
disse ad vn'altro baron suo pregiato,
egli andò all'hora, e la donna trouoe,
a cui tutto il voler suo racconto e.

Signor

Signor disse ella l'imperier s'abbaglia
chauer mi crede a suo dominio ĩ forza
che se ben io nõ sono atta à battaglia,
nõ temo gia se hauermi ei pur si sforza
io so quãto il suo impo al mõdo vaglia
ma pur mia saldamẽte non ammorza,
ei mi vedra se vuole & tutti quanti,
ma tatmi dispiacer nessun si uanti.

Gitto allor grandissimo sospiro
lo Imperador udendo tal saluto,
hoime dicẽdo in van dunque m'aggiro
in uano adunque saro qui venuto
hor sio adunque per lei forte sospiro
non debbo frutto alcun hauerne hauto
onde al palazzo incontinente andoe,
ma nulla valse quanto ei si pensoe.

Staua percio la corte sbigottita,
come in simil disgratie auuenir suole
bisogna in tutto si dolga la vita
& ogni membro quãdo il capo duole
o Caterina se non porgi aita
se non compiaci al re ch'ognor ti vole
diceua la Regina sconsolata
vedrai tua patria al tutto rouinata.

Se dell'Imperador ti sai nemica
haurai figlia gran pena, e gran martire
& di tal regno, ch'a noi tutti e antica
heredita, ne sara forza vscire
questo disse ella a me non sia fatica
pena e tormento & passion soffrire
che se io patisco saro meritata
& n'hauro gloria eterna guadagnata.

Il parer che mi date e molto saggio
pur tutta volta obedir non intendo
piu non mi fate da qui innãzi oltraggio
ch'io per Giesu seruir mio tẽpo spendo

sia vr̃o il regno, il tributo e lomaggio
ch'io lo regno del ciel puo, e cõmodo
la su al mio buõ giesu riuolto ho'l core
ne qua giu temo dell'imperadore.

Cangiossi la Regina in color mille
& caterina forte minaccioe
escon da gli occhi suoi mille fauille
onde i suoi panni addosso gli straccio
cui tal gratia, & fauor giesu sottile,
ch'ella di cio niente si curoe,
ma tosto in zambra va dalla nutrice,
a cui la cosa puntalmente dice.

Disse la balia con buona intentione,
caterina percio fusti alleuata,
perche sopporti la tribulatione
se uuoi tosto nel cielo esser beata
cosi presta si misse in oratione
con cui se caterina inginocchiata
dicendo allo signor donaci forza
di star cõtro quel cã ch'eggi ne sforza

Manda cio Dio onnipotente e padre
del tutto ĩ guardia un ãgel sãto armato
che dalle strade e nimiche squadre
n'habbia tosto difeso, & liberato
accio con le lor opre horrende e ladre
non habbin l'honor nostro maculato
libera noi signor da man de cani
e insegnaci e tuoi modi alti soprani.

Non hauea ancora la deuota, & santa
abbassato le mani à terra, & gl'occhi
che la sua balie lieta tutta quanta;
figlia disse, nessun timor ti tocchi,
vn romito so io di bonta santa,
che par che in lui la deuotiõ trabocchi
egli dar ne potra fido consiglio,
& aiutarci in si stran periglio.

Cosi prese la balia il suo camino
& ritrouo il romito al suo hospitio
a cui parlo padre il signor diuino
che sēza macchia di peccato & vitio
mi manda a uoi, a cui lieta minchino
come se far douessi sacrifitio
pregandoui che voi ne consigliate
come a serui di Dio mai sempre fate.

Caterina figliuola a lo Re nostro
chio ho gia instruita alla cristiana fede
degna di star su nel virginal chiostro
di santità dogni bontade herede
vien domandando a uoi l'aiuto uostro
pche lo Imperador ha mosso il piede,
& violar la intende,& pero voi
venire & consolatene ambe dnoi.

Piu nō tarda il romito, e piu non dura
a parlar seco & subito partisti
vanne al palazzo per bona ventura,
& hauea solo a Christo i pensier fissi
la vergine cangiata hauea figura
deuota;stando come io sopra dissi
ma come ella lo vide arditamente
gratie rendeua a Christo onnipotente.

Padre dicendo stamo in tale stato
che ci douete al tutto consigliare
lo Imperador di me è innamorato
& mi ha mandato piu uolte a parlare
sia Giesu Christo sempre mai laudato
che mi ha voluto in tal caso aiutare
hor mi cōuiē martirio e doglia hauere
se lo mio honore intendo mantenere.

Vergine in ogni ben dotta,& sagace
da me poco consiglio ti bisogna
disse ei tu prendi ogni martirio in pace
la tua persona non haura uergogna
& se lo Imperador forza ti face
lascia pur far chinuan sua mēte agogna
che saran vane tutte le sue imprese
& sol da Giesu Christo haurai difese.

Vo prender ogni cosa in festa e gioco
ella tosto rispose & uo patire
se tormento mi da molto ne poco
ma tu pregoti padre non partire
per questa sera qui di questo loco
& il romito le uolse obbedire
ella poi in uisione dormendo uide
cosa di cui fa molta festa & ride.

La vergine maria gli apparue el figlio
sol per volerla confortar nel bene
era adornata dun coro uermiglio
come a donna del ciel santa conuiene
& la conforta in questo tal periglio
& la riempie dogni santa spene
dicendo non temere & spera in Dio
& cosi detto subito fuggio.

Non prima Caterina si fu desta
chal romito conto la visione
& ei gli disse e Giesu quello, & questa
la vergine e che aiuta le persone
che ti conforta à sopportare in festa
ogni martirio. & ogni passione
ma uorrei ben saper se tu pigliasti
ogni vntion quando ti battezzasti;

Disse la balia l'vntion gli manca
dell'olio santo ch'io non potei darle
onde il romito a cio far non si stanca
che tosto torna il santo olio a portarle
& cosi nella fede le rinfresca
con tutte lopre chegli potea farle,
la ribattezza,& dolio santo lunse
& precetti infiniti a cio le aggiunse

Ella di ciò molto si rallegroe
perche era christiana hor batezata
ma quando a riposar si ritetnoe
la Vergine gli apparue un'altra fiata
con Giesu insieme e un anel gli donoe,
dicendo sei uergine a me sposata
& sarai detta per ogni scrittura
sposa di Christo immaculata, e pura.

Con gran letitia si fu risuegliata
& trouossi lo anel pretioso,
onde con gaudio, & festa smisurata
gratie rendeua a Giesu glorioso
al Romito la cosa ha raccontata
onde ei ne fu di cio molto glorioso,
& sempre confortaua Caterina
con deuotione & santa disciplina.

In questo mentre lo Imperador grida
che far nō può, che costei l'obbedisca,
& fino al ciel ne mandaua le strida.
può esser duuque ch'una donna ardisca
sprezar mio imperio, e che di me si rida
dice arrabbiato, horsu esse si spedisca,
ch'io uo disputar seco, e che qua uenga
o uo che tal semenza ria si spenga.

Con uero segno si facea la croce
caterina, & a lui si sepalese
& udendo che grida ad alta uece
gli domandò chi su quel che l'offese,
& perche alla città cotanto ei nuoce,
& chi di tanto sdegno lor accese,
& che uolea da lei, che qui uenuta
ch'ei la uede hor, se pria non la ueduta,

Di rabbia ei s'infiammò piu che nō era
che uide le bellezze tanto ornate
e questa quella donna tanto altera
egli dicea, per cui già due fiate
mandai ch'or mostra si superba cera
come ch'ie in lei non habbia potestate,
questa tal cosa ti fac co a sapere
che di te fare intendo il mio uolere

Non hauerai possanza ne balia,
rispose caterina molto ardita
che tu ti accosti alla persona mia
ne che tua uolonta sia mai compita
ben puoi darmi martirio, e pregionia,
che per Giesu uo perder la mia uita
ma sempre come io nacqui sarò netta
tu d'altre donne homai pur ti diletta.

Hor ti aparecchia a sopportar grā guai
disse ei per Christo tuo chai mētouato
queste son le sette arti che tu sai
habbia il malanno chi t'ha insegnato,
uedremo hor quanto aiuto tu n'haurai
poi c'hai lo spirito a Christo riuoltato,
che sotto il sol non fu un piu dolente
crucifisso, e schernito giustamente.

Tu non sai ignorante Imperadore
cotanta e la tua rabbia, che ti afferra
rispose ella chi fu quel gran signore
che regge il cielo il mar l'aria, e la terra
uenne ei qua giu per ogni peccatore,
& al demonio fece crudel guerra,
spezò le porte al baratro infernale
& trasse l'alme fuor c'auean male.

Vo che da me la ueritade intenda,
che Christo morte hauesse fu mestieri
ma se ghe alcun che'l cōtrario difenda
del ciel mai non uedra gli angioli ueri
pero ti prega imperador che apprendi
la fede di Christo, e a lui uolgi i pēsieri
battezzati ne star piu in heresia,
che Christo e stato le uero Messia.

 Allora

Allora el comandò prestamente
sia caterina presa, e imprigionata
questa ostinata non teme niente
diceua & uuol pur uiuer battezzata,
gli fu d'intorno allor di molta gente
& in un profundo luogo l'hã cacciata
ciascuno adietro a se la stracinaua
come lo imperador lor comandaua,

La seguente mattina indi prouede
d'un famoso dottor, che la riuolga
& della sua ch'ella seguiua fede
per forza del suo īgegno indi la tolga,
o quãto hor sei d'ogni miseria herede,
o quãto e meglio che pēsiero accolga
diceua in fuggir Christo, & obedire
al nostro dio & non cercar morire.

Non uedi tu, che sei giũta in disgratia
del imperio a cui gia cedea tuo padre,
homai douresti pur esserne satia
dell'ópre tue che si stimi leggiadre
ella beffandol tosto la ringratia
dicendo di lor totti, o gente ladre
o genti stolte, o scientia fallace
che a dio al mõdo, e a gl'huõi dispiace.

Se lo mio padre obediente uisse
sotto l'imperio suo, sotto il suo regno,
non haueua le luci intente, & fisse
a lo mio Dio, ne pũto del suo ingegno,
onde conuien chegli in ꝑpetuo obisse
chegli del rio demon sia ꝑda e pegno,
io credo ī Christo e nel suo uãgel santo
& per lei disputar ecco mi uanto.

Ma perche sei nel male addottorato
con lo imperier adesso ti protesto
che tu e lui al termo sei dannato
& di sua gente tutto quanto il resto

onde ei confuso rimase, e sbeffato
& disse al suo signor il modo e questo
signor se vincer voi habbi ogg: cura
che costei christo segue e te non cura.

Mando lo Imperador tosto a chiamare
delli suoi regni piu dotti maestri
& essi s'hanno a lui a presentare
ad ogni suo comando pronti e destri
disse loro uoi douete disputare
e qui cõuiē ch'ognũ l'ingegno adestri
che l'è una donna uergine, e saputa
questa con cui douete far disputa.

Vn di coloro auanti si cacciaua
signor dicendo io parlero per tutti
vn de nostri discepoli bastaua
senza che fumo noi per cio condutti,
d'ira lo imperador tutto infiammaua,
dicendo uoi no hauerete acerbi frutti
perche ella e dotta si che tutti uoi
ne rimarrete peggio che gran buoi,

Signor rispose ei contradir non posso
dire altra risposta non mi attento
ma io cõe huõ che mi stimate grosso,
so che n'hauete nel imperio cento,
che gli potranno esser tutte ore adosso
portando honor di tale abbattimento
& sono a noi inferiori assai
ma pur con essa i parlerei homai.

Fecola poi chiamar lo imperadore,
& caterina pronta fu uenuta,
onde egli parla a q̃l suo gran dottore
questa e la donna, che tanto e saputa,
come colui la uide, di colore
incontinente in uolto si tramuta
e quasi che per fermo allora tenne
che la dõna da Dio gia instrutta uenne

Lo

Lo imperador tosto hebbe parlato
o gran dottor, e questo che vuol dire
chio ueggio chel color hai tramutato
prima che lei potuto habbi sentire
& pur ti sei con me tanto uantato
ch'un discepol bastaua a cio compire,
ma io ui giuro che morir faroui,
& a tutti la testa taglieroui.

A chiamar io mandai ciascun dottore
che costei ostinata mi pareua
il padre mi fu amico, & seruitore
& ella beffe di me si faceua
peroche entro in cosi grande errore
ch'al figliuol di maria sempre credeua
pero ad noi hor la conuertirete
se non la testa tutti perderete.

Questa nouella per lo imperio andaua,
la imperatrice cio uolse uedere
giunta la tosto, ella si corrucciaua
dicendo uoi ne fate dispiacere
re Costa ui era amico, & si ui amaua
hor ui fate alla figlia mal uolere
fatela uenir qua perch'io la uoglio
suolger al suo miglior si cõe io soglio.

Eran quiui adunate donne tante
che ciascuna mostraua sua grandezza
come fu Caterina a lor dauante
mostrenne aperto allor la sua bellezza
onde se ne stupiron tutte quante
& tutte nempieron di tristitia
la imperatrice che la uede in festa,
dice alle donne gran maestra e questa.

Figliuola mia tu sia la ben trouata
comincia poi con lei a ragionare
per la gran fama c'hai fra noi leuata
son qua uenuta sol per te ascoltare
lo imperator non ti ha ben trattata
& io contra di lui ti uoglio aiutare
solo vna gratia a me figliuola dona
la fede del tuo Xpo hoggi abandona.

Guardolla caterina fortemente
& la ringratia, & dice io mi do uanto
con l'aiuto di Christo onnipotente,
che sempre mi difende in ogni canto
di restar con costoro tutti uincente
ben che essi dotti sian tenuti tanto
& crudel morte vo piu tosto fare
che Christo redentor abbandonare.

In q̃sto mẽtre come auuien nel mondo
vn messo allo imperier e comparito
& gli dice signor alto e giocondo
due gran città poi che fosti partito
son ribellate al tuo regno secondo
ond'ei di caualcar prende partito,
lascio in gouerno a quel regno felice,
vn suo barone con la imperatrice.

Porfirio quel barone hauea nome
che vice imperador era restato,
dice a imperatrice hor sappi come
porfirio caterina io uoglio a lato,
perch'io uoglio operar chella si nome
donna non piu del popol batizato
ma conuertir la voglio a nostra fede
a cui lieto Porfirio tosto cede.

Come ella caterina ha nelle mani
disse figliuola uorrei che tu hauesse
nostri costumi & portamenti humani
che con le dame mie ti trattenesse
uegli adorare i nostri dei pagani
che mal te nauerra saltro facesse
staresti in pregion sempre o caterina
ma se mi ascolti ioti faro regina.

La diuina potentia mi da aiuto
ella rispose,& io pero non temo
che da lei sempre ho tutto il ben'hauto
& Giesu xpo e il mio signor supremo
l'anima el corpo hauete uoi perduto
sete dannati giu nel fondo estremo
i uostri dei son falsi & meglio fora
che ui accordaste meco uoi ancora,

Lascia stare insino a l'altro giorno
la Imperatrice nel carcere oscuro,
poi fa da lei con le dame ritorno
como la luce apparue a l'aer puro
tutta uolta le predica dattorno
& ella sempre e piu salda di un muro
dicea la Imperatrice figlia mia
vuoi tu star sẽpre in questa pregionia.

Lo Imperadore e in paesi lontani
& non tornera qua per lungo tempo
vuoi tu costi morirti in luoghi strani,
deh figlia meco uien pch'ora e il tẽpo
non ui pensate uoi altri pagani
disse ella qui con me perder piu tempo
che xpo seguir uoglio,'e gli dei nostri
spregiar che sõ di terra horẽdi mostri,

Le gentil donne alla regina uanno
dicendole signora costei dice
che gli dei nostri niente non sanno
& che son mostri,o sacra imperatrice
se questo fosse sarebbe gran danno
& ciascheduno sarebbe infelice
cerchian con diligentia di sapere
se le parole sue son punto uere.

Chiamar la fece con gran diligentia
la imperatrice,e disse hora ueggiamo
tu dici i nostri dei non han potentia
tieni per folli noi che a lor crediamo,
dice che siamo senza conoscentia
pero questo da te saper uogliamo
chi fosse questo Dio che tu adori
che di lui tieni i nostri dei peggiori.

Sia Giesu Christo sempre laudato
disse ella,che di vergin fu concetto
gia fu alla madre vn Angelo mandato
dal grãde Iddio, ch'in eterno è perfeto
e quel gli hebbe un bel saluto dato
dicendo Aue maria senza difetto,
& ella accetto poi lo Spirito Santo
per la colomba,che venne da canto.

Poi noue mesi nel uentre lo tenne
& in Betlemme dal signor guidata
in un Presepio a partorir lo uenne
& da i Magi:& Pastor fu uisitata
fra l'asinello el bue che par ch'auenne
che fu la pouera con esso nata
& bisogna spezzar ricchezze, e stati
chi vuole star su in ciel fra beati.

Era nato Giesu di dodici anni
& disputo nel tempio fra'dottori
poscia per rimediar a nostri danni
pati molti tormenti, e gran dolori
fu posto in croce con immensi affanni
gli passorono il petto i traditori
onde usci sangue e acqua,o ci fe mondi
da uostri gran peccati,& aspri,e imõdi.

Fu poi sepolto è dopo il terzo giorno
risuscito come predetto hauea,
apparue a Maddalena molto adorno
poscia a Pietro,& a gli altri in Galilea
hoggi di gloria coronato intorno,
sta in cielo,come star giusto douea
siede alla destra del suo Padre e poi
verra per giudicar ben tutti noi.

Color che viueran santi & deuoti
hauranno il cielo, e un contento eterno
ma glanimi da Dio qua giu rimoti
saranno tormentati nell'inferno
per questo, voi d'ogni bontate voti
per quanto Dio mi spira, e io discerno
se a Giesu xpo non uolgate il core
siete dannati in un perpetuo errore.

Staua sempre ad vdirla attentamente,
la Imperatrice con mente eleuata
alle sue damigelle indi pon mente
& vide che ciascuna era ammirata,
perche riuolta tosto alla prudente
vergine disse, o qual virtù ti è data
figlia conosco ben che dal ciel uiene
la sapientia che e difusa in tene.

Pero ad ogni tua dotta proposta
ch'oggi n'hai fatto si pronta, & ardita
ti faccio breuemente la risposta
chio sono alla tua fede conuertita
ogni altra damigella alle i faccosta
& santamente vol viuer sua uita
ne teme alcuna o danno, o dishonore
alla venuta dello imperadore.

Non si potrebbe raccontar la festa
che facea caterina a Dio riuolta
cosi quella conforta insegna a questa
& ciascuna di lor lieta lascolta
sia disse, ognuna preparata e presta
per Giesu xpo a patir pena molta,
che sel martirio in questo modo hauete
nel ciel con Giesu christo goderete.

In questo mentre alla citta tornaua
lo Imperadore con tutta la sua corte
e subito a Porfirio domandaua
se Caterina ancora staua forte,

Porfirio all'imperier risposta dauan
chera pronta ad aspettar la morte
ond'ei diceua fa che qua sia menata
& alla mia presentia esaminata.

Vene al cospetto suo cō grande ardire
la uergine a cui disse le imperiero
dimmi se mentre ho tardato a uenire
tu hai Turato ancor uoglie, e pensiero
sei tu disposta di uoler morire
e dispregiarmi cō tutto il mio imperio
de quanto el meglio tuo chel uoler mio
adempia & sprezi il tuo signore Dio.

Ma uisto chella non mutaua uoglia
al prigioner la sua uia rimenare,
allor la imperatrice a lui gran doglia
con le parole sue uiene a portare
non ti dar, non ti dar piu tanta doglia
disse ella & non cercar di tormentare,
colei, che posto in Giesu christo fede,
a cui con meco ogni donzella crede.

Venne lo imperator nel volto rosso
e di rabbia, e dolor tutto infiammato
la real veste si straccio di dosso
& alla imperatrice riuoltato
disse, tu dei saper pur quanto io posso
ne che mia moglie su, t'auro guardato
che ti faro morire in gran tormenti
se prima ch'io m'adiri non ti penti.

Sospirando da lei tosto partisse
poi la mattina la fece pregare,
ch'ella del suo uoler pur si pentisse,
se non la testa gli faria tagliare,
ella a Christo tenea le uoglie fisse
& fece a lui questa risposta dare
che di lor faccia quanto stratio uuole
che credono in colui che muoue il sole

Fece ei chiamare i giud ci dicendo'
la imperatrice ſia dannata a morte
perche coſi di caſtigare intendo
ognun che crede in xpo di mia corte,
caterina p quanto hoggi comprendo,
l'ha conuertita, e ſta conſtante, e forte
uoi intendendo ben che coſa e queſta
fatela in quattro di tagliar la teſta.

Fece gran feſta quan[illegible]
[illegible] queſto vdio
la Imperatrice, e la ſua compagnia
caterina riuolta a l'alto Iddio
prega che ogniun in buona fede ſtia,
la notte un Angelo in viſione vdio
la Imperatrice che coſi dicia,
ſe cerchi gloria ſta coſtante e forte
ch'aſcenderai ſu in ciel dopo la morte.

Tutto confuſo ſta lo Imperatore
chuna fanciulla ancor di ſi pochi anni
l'habbia a tenere in pena, & in dolore
& la ſua corte tutta in graui affanni
ella dicea m'ha vinto ogni dottore
hor mi prepara altri piu acerbi danni
ingannato m'ha hor la imperatrice
& di punirla quaſi non mi lice.

Piu toſto uo di mala morte, & ria
morire, ch'el giudicio diſtornare
ognun di corte il ſimile faria
el regno mio potrebbeſi guaſtare,
dunque morte a ciaſcuna hoggi ſi dia,
no piu la turba ſtette a ritardare,
la imperatrice chera gioia e in feſta
fu prima, a cui fece tagliar la teſta.

Vdiſſi in cielo vn armonia ſi grata,
chiamandola per nome à l'alto ſeggio
che la turba reſto marauigliata
e porfirio dicea ſio non vaneggio
q̃ll'alma in ciel da gli angioli e portata
apertamente con q̃ſti occhi il ueggio,
queſti ſon doni, che Chriſto concede,
ondio intendo pgliare la ſua fede.

Feron gran feſta quelle verginelle
lodando gieſu Chriſto ſaluatore
dicendo a lui coſi buone nouelle
hauremo in ciel dal noſtro redentore
che cu[illegible]
[illegible] alme belle
non curando qua giu pena o timore
ſta forte in fede e in gieſu chriſto credi
ch'el morto tuo dināzi a gl'occhi vedi.

Hor chi uedeſſe come ſta penſoſo
attonito e confuſo, e come ei reſta
maſentio imperator tutto doglioſo
ben direbbe per lui gran coſa e queſta
a porfirio ſi volta aſſai pietoſo
deh non uoler per Dio perder la teſta
diſſe ei che tu ſai ben come io ti ſtimo
& del conſiglio mio ti tengo il primo.

Laſcia queſto penſier, laſcia tal fede
non far ingiuria a noi, a noſtri Dei
pche uedrai chiūque in Chriſto crede
martirizato e pien di triſti homei
porfirio a lui queſta riſpoſta diede
tu che il maggiore, e lo imperator ſei
fareſti tuo miglior come ho fatt'io
adorar un ſol Chriſto, vn ſolo Dio

Ogni gran caualiere, ogni barone
che ſeguia porfirio il ſimil dice
non piu carcer d cea, non piu prigione
facciamo a lor come alla imperatrice
il fier maſſentio, e nelle man gli pone
del giuſtiziere, e quel poi che gli lice
decapito ciaſchuno e l'alme loro
furno portate ſu nel diuin choro.

Lo

L'Imperator nõ cura che gli ha fatto
donar la morte a cento caualieri
sol di Porfirio si tenea disfatto,
ch'era'l suo primo fedel consigliere,
a Caterina disse vn'altro tratto,
horsu contenta homai gli miei pẽsier
l'Imperatrice hai fatto decollare
io per moglier a ti voglio pigliare

Se vuoi sacrificare a nostri Dei
& la fede che tieni abbandonare
e consentir a tutti i desir miei,
vn'altro seggio ti farò drizzare,
& quanti passeran dalli tuoi piei
con riuerentia gli farò inclinare,
farotti incoronar imperatrice
di tutto quanto'l mio imperio felice.

Si conoscessi perfido il tuo danno
a me tal calca non facesti mai
disse ella, i saui hor vedi cio che fanno
lo conobbe Porfirio, e tu non sai
esci misero fuor di questo inganno
che'l ben del Paradiso gusterai,
segui Porfirio ch'hogg è in ciel beato
aspettò morte, e Dio l'ha premiato.

Molto sdegnossi per queste parole,
e'l Siniscalsco a se fece chiamare,
questa che per marito non mi vuole
sopra due ruote fatela posare
stan piene di rasoi queste due sole
le carni a pezzi li vo far tagliare
e vo far vn spettacolo assai brutto
fa che venga a vederlo il popol tutto.

Sta Caterina in vn luogo eminente
di dietro con le man cinta, & legata,
d'intorno staua tutta quella gente,
e nuda la vedeuano, e spogliata,
ella con volto, & faccia assai ridente
a Giesu Christo s'è raccomandata
che come il corpo ell'habbi lui pduto
all'anima non manchi del suo aiuto.

La mira ancor Masentio, e la domãda
se vuol pentirsi, e pur ella sta forte
a Giesu Christo assai si raccomanda
ne di minaccie teme, ne di morte,
allhora Dio del cielo vn'Angel mãda
che misse grã tremore in quella corte
a Caterina che'l martirio teme
in vn tempo conforta, e aiuta insieme

Poi con la spada rũpe vrta, e fracassa,
senza ch'alcun lo veggà ambe le rote
in piu di mille pezzi le sconquassa
e cõ questo, e con quel molti pcuote,
a chi le braccia, a chi la testa abbassa
chi coglie nelle man, chi nelle gote
piccoli, e grandi assai ne furon morti
prouando i colpi ponderosi e forti.

Chi d'vna gamba restaua storpiato
chi nel capo ferito: e chi nel petto
qualunque da quei pezzi fu toccato.
che qui mandaua l'Angel benedetto
restaua o morto, o con dolor segnato
pien di dolor d'affanno, & di dispetto,
vedeua cio Mansentio, e ne temeua
per gran paura gli suoi Dei chiamaua

Poi come quel che la mẽte ha pduto,
disse costei è grande incantatrice
io ho grande arte magica veduto,
ch'al fermo ha fatto questa meretrice
bisogna ch'io sia accorto, e sia saputo
che qualche mal la mente mi predice
fa la sua gente in ordine assettare.
poi la mattina il popol fa chiamare.

Fece

Fece chiamar giudici saputi
che la sua corte gouernano assai
tutti a la morte sarete tenuti
disse voi gran legisti chio chiamai
vna fanciulla u'ha fatti esser muti
però ne son seguiti tanti guai
perduto ho tanti seruitori, e poi
la imperatrice, hoggi morrete voi.

La potesta del ciel qua ci ha mandato
diceuan tutti quanti insieme vniti
a questo mondo non e huomo nato
che contrastar potesse a suoi partiti
tutta la fede sua giusta ha prouato
pero uoi ne restate sbigottiti
la morte volentier noi piglieremo
che seco noi piu non contrasteremo.

Ben mi posso disse ei di voi lagnare
chognuno a vostri dei e traditore
voi Caterina voleste ascoltare
perso ho la moglie, & ogni seruitore
la testa in terra ui faro saltare
per gentilezza vi fo questo honore
non dimorar ho Siniscalco punto
sian morti questi Giudei in tal punto.

Incontinente gli misse in prigione
il Siniscalco fino alla mattina
& fra lor facceuan tal sermone
raccomandandoci a Dio di Caterina
a Giesu Christo diamo le persone
e la nostra alma non sara tapina
anzi al regno del cielo voleranno
gli Angeli santi ne accõpagneranno.

Et haueremo una gratia infinita
se in questo mondo martirio patiamo
la Imperatrice spregio questa uita
Porfirio e gli altri, che noi seguiamo
ancor noi con buona fede vnita
ci salueren se forti rimaniamo
cosi fra lor deliberato fue
morir che in tutto eran cinquãtadue.

A questo non fu fatto dimoranza
come fu giorno furono cauati
vestiti a negro come e loro usanza
andaro al luogo delli decollati
dicendo Christo aiuta chi ha fidanza
aiuta noi che siamo condennati
come vi fu la gente ragunata
la testa tutti quanti fu tagliata.

Lo imperador diceua o gente armate
non vogliam Caterina piu campare
so nõ che nõ suo padre hebbi amistate
dentro vn grã fuoco la farei bruciare
questo fatto le sia per nobiltade
la testa in terra fatela saltare
ella non uolse hauermi par suo sposo
io voglio essere hor seco dispettoso.

La vergine si staua a contemplare
vn Angel venne a lei dal Creatore
con Giesu debbi, o Caterina stare
disse, morta ti vuol lo Imperatore
tosto uerran gli Angeli a pigliare
pero che tu sei martire maggiore
sta pur forte in Giesu con puro zelo
che corona di gloria haurai su in cielo

Non fu per cio niente conturbata
ella sentendo questa nouitade
per cioche ellera in Dio salda fõdata
piena di santo amore e caritade
come di carcere lhanno poi cauata
il Siniscalco e laltre gente armate
faccendo tutti festa, riso e giuoco
no la menaro al diputato luogo.

Aspetta

Aspetta vn poco Caterina disse
deuotamente poi se inginocchiata
e tenendo su al ciel le luci fisse
signor Dio ti sia raccomandata
presto quest'alma e chi per me uenisse
a chieder qualche gratia li sia data
disse ella, pur che sia con diuotione
e col buon cor ti faccia oratione.

I christian che deuoti mi saranno
o chi chiesa, o capella mi facesse,
o limosina a poueri faranno
secondo la possanza ch'vno hauesse
quãdo alla morte poi minuocheranno
vorrei che l'alme lor tu raccoglieste,
e non fosser dannate al cieco inferno
ma teco in cielo in gaudio sẽpiterno.

Dopo mia morte a questo imperatore
che qui presente a farmi giustiare
da te pigliando esempio o creatore
che a li Giudei volesti perdonare
a lui perdona e a ogni malfattore
che crudel morte mi vuol far prouare
venne dal cielo vn Angelo veloce
disse Dio ha esaudita la tua voce.

Resto stordito, & ferte spauentato
il Siniscalco di si gran gridata
al manigoldo subito ha insegnato
dara la morte senza altra tardata
il manigoldo staua apparecchiato
e come l'hebbe ben, bene assettata
alzando il mazzo sopra'l ceppo daua
e la testa dal busto le troncaua.

Era di mezzo giorno e chiaro il sole,
ma il cielo el mondo si e ranuuolato
tta la gente attonita si duole,
che di morir allotta si pensato
gli Angeli in tanto con canti e viole
al monte Sinai la diportato
questo miracol subito fu visto
onde molti eredero in Giesu Christo

I quali furon simigliantemente
dal crudo Impador fatti ammazzare,
ma gli Angioli da Dio onnipotente
al santo cielo l'hebbero a portare
cosi sempre interuiene a quella gente
chin Giesu Christo si vuol considare,
ch'al fine si troua nell'eterna gloria
à vostro honor finita e questa historia

IL FINE.

Comincia l'Oratione di Santa Caterina.

SAntissima, & gloriosissima Vergine Caterina souuieni a me misero peccatore, & me tu hai gia promesso a tutti coloro, che inuocano il nome tuo nelle angustie, & necessità loro. Leuate su Santa Caterina tutti li nimici miei, ch'dicono male dell'anima mia per farmela perdere, mostrami la gloriosissima faccia tua su l'vltima hora della mia necessità, e disperdi tutti li nimici miei per la virtù del nostro S. Giesu Christo, & della croce sua, & libera me da tutte le angustie, & necessità mie, accioche io laudi, & dica, Gloria a Dio Padre, & al Figliuolo, & allo Spirito santo, come era nel principio & in secula seculorum. Amen.

La bellezza tua, & famosita tua, & intende valente prode, & regna. Oratio.

O Dio lo quale hai dato la legge a Moise nella sommità del monte Sinai, & in quello medesimo luoco hai collocato mirabilmente per le mani delli Santi Angeli tuoi il Gloriosissimo corpo della beata Caterina Vergine & Martire tua, donde ti preghiamo, che per li suoi meriti, & prece a te per uenire al vero monte, lo quale è Christo benedetto, per dominum nostrum.

IL FINE.

Stampata in Firenze Alle Scale di Badia.



